

Edith Stein : La sua vita



Edith Stein, al Carmelo Teresa Benedetta della Croce, è nata il 12 ottobre 1891 a Breslavia (Germania, attualmente città polacca) il giorno di Yom Kippur, in una famiglia ebrea. Il significato della celebrazione ebrea -giorno dell'espiazione- ha segnato profondamente la sua vita, culminata nel martirio, il 9 agosto 1942, in seguito alla deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz. Dotata di una intelligenza straordinaria, di vita retta e appassionata per la verità, ha compiuto gli studi di filosofia a Friburgo e Gottingen, laureandosi in filosofia e divenendo assistente del professor Edmund Husserl.

È passata dall'ateismo alla fede in Gesù Cristo stimolata dall'incontro con altri convertiti, ma soprattutto dalla lettura dell'autobiografia di Santa Teresa d'Avila che ebbe providenzialmente tra le mani. Ha letto il libro, senza interrompersi, tutto in una notte, e, all'alba, nel suo cuore si è accesa una nuova luce, più potente del sole, che ha brillato in lei per sempre. Ecco dov'è la verità, esclamò. Di fatto, guidata per mano da Teresa incontrò Cristo e non lo abbandonò più.

Edith ricevette il battesimo e insieme la vocazione al Carmelo, secondo quanto ebbe a testimoniare. Come cristiana e membro della Chiesa, ha messo in luce una nuova dimensione della sua appartenenza al popolo d'Israele, con il quale si è identificata, come ha precisato durante gli avvenimenti della seconda guerra mondiale; si considerava una piccola Ester, chiamata a intercedere in favore del suo popolo: *“Devo sempre pensare alla regina Ester, che fu scelta dal suo popolo proprio per questo. Io sono una povera Ester impotente, ma il re che mi ha scelto è infinitamente grande e misericordioso. È una grande consolazione”* (Lettera del 31 ottobre 1938).

È entrata nel Carmelo di Colonia in Germania il 14 ottobre 1933, ma a causa della persecuzione dovuta alla sua origine ebraica, fu trasferita al Carmelo di Echt in Olanda, e infine fu arrestata con la sua sorella Rosa che svolgeva il servizio di portineria al monastero.

Le ultime parole che la sua comunità ha potuto sentire prima dell'arresto da parte della Gestapo il 2 agosto 1942 furono: *“Vieni Rosa, andiamo per il nostro popolo”*.

Il papa Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 1° maggio 1987 e canonizzata il 12 ottobre 1998 a Roma. In quella circostanza il Papa si è rivolto a lei come a una figlia di Israele, che, durante la persecuzione nazista, è rimasta fedele come cattolica alla fede e all'amore del Signore Crocifisso, Gesù Cristo, e come ebrea al suo popolo.

Edith Stein : Il suo messaggio



Edith è una esponente significativa della ricerca dell'uomo contemporaneo: il suo percorso dalla non credenza alla fede la rende prossima a tutti coloro che cercano la verità. Questa stessa ricerca, nella sua esperienza quotidiana, è già preghiera. Ella ha saputo conciliare ragione e fede, portatrice di un sano umanesimo. La sua preoccupazione per la donna e la sua attenzione all'altro, che ha potuto sviluppare in modo particolare nella tesi di laurea sull'empatia, sono segni di una forte sensibilità antropologica.

Sul piano della spiritualità, i suoi grandi maestri sono i santi del Carmelo: Teresa e Giovanni della Croce, così come Teresa di Lisieux. I tre hanno lasciato la loro impronta nell'anima di

Teresa Benedetta della Croce: **l'orazione** come fondamento della sua vita, l'esperienza della **croce** come fonte di ogni azione nella Chiesa, e **la fiducia e abbandono** nelle mani di Dio.

Edith era fortemente cosciente di essere uno “strumento”; diceva: *“Io non sono altro che uno strumento nelle mani del Signore. Chi viene a me vorrei condurlo a Lui”*.

Nella scelta del suo nome religioso ha voluto esprimere i suoi legami: quello filiale con Teresa, la sua madre nel Carmelo; quello con Benedetto da Norcia per tutto quello che ha ricevuto nei suoi incontri all'Abbazia di Beuron come a quella di Spira; e quello con il mistero della croce, verso il quale coltivava una speciale vocazione. Ha scritto: *“Ero convinta che coloro che comprendono il senso della Croce di Cristo, devono farsene carico a nome di tutti”*. E in un altro passaggio dice, a proposito della vita carmelitana: *“Tu non sei medico e nemmeno infermiera e non puoi lenire le ferite. Sei raccolta nella tua cella e non puoi andare da loro. Senti il grido di dolore dei moribondi e vorresti correre ed essere accanto a loro...Fissa il Crocifisso. Se sei unita a lui, come una fidanzata fedele nella realizzazione dei tuoi santi voti, il tuo sangue insieme con il sangue prezioso di Cristo si riversa su di loro. Unita a lui, è come se fossi onnipresente...e con la forza della Croce puoi renderti presente in tutti gli ambiti e in tutti i luoghi di dolore”*.

Sul piano umano, tutte le testimonianze sono unanimi nell'evidenziare in Edith una raffinata amabilità, che la rendeva prossima a tutti coloro che l'avvicinavano. Era dotata di uno spirito aperto, forte, disciplinato, tenace, di un grande equilibrio e una grande fermezza d'animo.

In sintesi, Edith è una donna del nostro tempo che, con la grazia di Dio, ha raggiunto la pienezza della sua personalità in Cristo che ha fatto di lei una guida, una stella luminosa in grado di condurre gli uomini e le donne di tutti i tempi alla **verità**, cioè a Cristo. Con la sua vita, Edith ci insegna che la rettitudine e la veracità con cui assumiamo le nostre responsabilità e le nostre relazioni sono già una forma di unione con Dio, anche se non ce ne rendiamo conto. Ci insegna il valore del dono totale, l'audacia di andare fino in fondo, fino al martirio se quella è la strada che Dio ha scelto per noi, ci insegna la fiducia nella Provvidenza, e che solamente in cielo noi potremo conoscere ciò che c'è di misterioso negli intrecci che ci uniscono gli uni agli altri.



Edith Stein: Pregare con Edith

Preghiera d'abbandono

Lasciami, Signore,
seguire ciecamente i tuoi sentieri,
non voglio cercare di capire le tue vie:
sono figlia tua.
Tu sei il Padre della Sapienza
e sei anche mio Padre,
e mi guidi nella notte:
portami fino a te.

Signore, sia fatta la tua volontà:

"Sono pronta",
anche se in questo mondo
non appaghi nessuno dei miei desideri.
Tu sei il Signore del tempo,
il momento ti appartiene,
il tuo eterno presente lo voglio fare mio,
realizza ciò che
nella tua sapienza prevedi:
se mi chiami all'offerta nel silenzio,
aiutami a rispondere,
fa che chiuda gli occhi
su tutto ciò che sono,
perchè morta a me stessa,
non viva che per te.

Chi sei dolce Luce?

Chi sei, dolce Luce,
che ricolmi il mio essere
e rischiari
l'oscurità del mio cuore?
Mi conduci per mano
come una madre
e non mi abbandoni,
altrimenti non saprei muovere
più nemmeno un passo.
Tu sei lo spazio
che circonda
il mio essere
e lo prende con sé.
Se si allontanasse da te,
precipiterebbe nell'abisso
del nulla
nel quale tu
lo elevi all'essere.
Tu, più vicino a me
di me stessa
e più intimo
del mio stesso intimo,
eppure inafferrabile
e inconcepibile,
incontenibile in un nome:
Spirito Santo-Amore Eterno.